

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita sia per l'argomento che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Il Natale in comunità raccontato da don Canuzzi, fondatore del Cels San Crispino di Viterbo

«Come in una famiglia»

In questi giorni gli ospiti del centro di solidarietà confezionano prodotti agricoli e artigianali, frutto del lavoro di un anno

DI STEFANO STEFANINI

Don Alberto Canuzzi, fondatore e presidente del Centro di solidarietà "Cels San Crispino di Viterbo, in una recente intervista televisiva andata in onda su TeleOrte.it, ha tracciato il proprio impegno nel vivere il prossimo Natale di speranza e di condivisione con una comunità di persone in stato di disagio psichico, fisico, morale, sociale.

Sarà un Natale di comunità, ma non per questo meno sentito e vissuto con partecipazione da parte degli ospiti e degli assistenti, impegnati a confezionare i prodotti agricoli ed artigianali predisposti con il lavoro di mesi nella laboriosità della comunità immersa nel verde della campagna della Toscana. Con don Alberto abbiamo sì e cercato di tracciare il bilancio dei 39 anni di attività del centro.

La filosofia del Cels trova la sua origine nel rispetto dei principi cristiani, fondati sul pieno rispetto della dimensione umana e pone la persona al centro dell'attenzione, con tutte le sue problematiche, bisogni, paure e preoccupazioni; con le sue potenzialità e risorse, considerando la famiglia come valore aggiunto e fondamentale. È la filosofia di "Progetto Uomo" della Fict (Federazione italiana delle comunità terapeutiche) a cui il Cels San Crispino si ispira e di cui fa parte.

Lo scopo dell'associazione è quello di offrire un aiuto alle persone in stato di disagio psichico, fisico, morale, sociale: tossicodipendenti, alcolisti, soggetti con svantaggi in genere. In particolare la

La comunità durante la marcia da Viterbo ad Acquapendente



Un gruppo di giovani nell'estate scorsa

promozione dell'uomo come finalità, specialmente del giovane in qualche difficoltà, per il recupero della propria dignità, libertà, pace interiore e il suo reinserimento sociale; l'assistenza morale come mezzo, la solidarietà come sostegno, da suscitarsi a tal fine tra cittadini, enti pubblici e privati, soprattutto tra i giovani e le famiglie. La comunità è il luogo ove prosegue l'iter terapeutico-educativo e dove vengono fatte le proposte valoriali. Obiettivo primario della crescita, iniziata in accoglienza, è il cambiamento del giovane attraverso un intervento educativo rivolto soprattutto a risolvere il fenomeno della dipendenza. L'attività dell'introspezione e gli incontri tematici, il lavoro, le attività culturali creano un ambiente in cui le persone hanno l'opportunità di interagire, ascoltare, apprendere, progettare, evolversi e crescere nel modo che meglio riflette le loro capacità.

Con il progetto "Una mano amica" si rinnova l'impegno del Cels a sostegno

delle problematiche giovanili. Uno strumento di ascolto e di supporto per giovani e famiglie, in grado di dare attenzione e accoglienza non solo a chi presenta disagi, ad adolescenti, giovani adulti e famiglie, ma anche a promuovere attenzione alla promozione sociale. Uno spazio in cui si possono trovare percorsi di aiuto personalizzato per adolescenti, famiglie, adulti; gruppi di confronto e supporto; interventi informativi ed educativi per scuole, parrocchie e altri contesti. Il servizio può avvalersi di psicologi e psicoterapeuti, pedagogisti ed educatori, sacerdoti. È attivo il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 15 alle 19. L'intervista a don Alberto ha fatto scoprire un modo diverso di vivere le festività natalizie all'interno della comunità, in cui il rapporto umano e la cultura dell'incontro e accoglienza sono alla base del recupero alla società di persone rimovitate all'esperienza della vita. Accogliere Gesù che nasce nella mangiatoia di Betlemme non può lasciarci indifferenti a chi vive nel disagio.

FORMAZIONE

Conoscere Giobbe online

Giovedì 17 dicembre si svolgerà in streaming per la seconda volta l'incontro con don Luca Mazzinghi sul libro di Giobbe.

Nella prima lezione il docente ha illustrato la struttura e le idee fondamentali del libro di Giobbe. In questo secondo incontro proseguirà l'approfondimento di un libro che può essere tranquillamente annoverato tra i capolavori della letteratura, oltre che un testo di teologia altissima.

L'incontro via streaming avviene a distanza e coinvolge le cinque vicarie della diocesi, riunite ciascuna nella propria sede, col vantaggio di trovarsi in piccoli gruppi per confrontarsi su quanto detto dal relatore. In finale sarà lui stesso a rispondere alle osservazioni.



«Sceghe di Vangelo» la Pastorale giovanile incontra gli over 18

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi, 13 dicembre, nella sala Conferenze della curia vescovile a Civita Castellana, la Pastorale giovanile terrà il secondo incontro "Sceghe di Vangelo" per over 18. Il percorso, tenuto dai sacerdoti della diocesi, sarà con una cadenza mensile e terminerà alla fine di maggio.

L'intento di questo corso è un approfondimento, per imparare a percepire con la nostra sensibilità i segni della vita, in rapporto ai cinque sensi: l'olfatto, il gusto, il tatto, l'udito e la vista.

Il senso dell'olfatto fa riferimento alla donna che unge di profumo Gesù. È stato dimostrato che i neonati provano l'istinto a succhiare con golosità il latte della mamma quando ne riconoscono l'odore. Riconoscere il bene del Vangelo a fiuto sarebbe stupendo. San Paolo esortava i cristiani a diffondere "il buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,14-16).

Il secondo senso è il gusto. Il salmo 33 dice: "Gustate e vedete com'è buono il Signore". La fede testimoniata ha il sapore di vita vissuta.

Il terzo gusto è il tatto. "Tutti quelli che toccavano Gesù guarivano" (Mc 6, 56). La mancanza di una carezza, di toccarsi, di stare vicino, di un abbraccio in questo tempo di emergenza, ci allontana dalla realtà e dalla tenerezza del bisogno di ogni uomo.

Il quarto senso è l'udito. Dio si scopre soprattutto nel silenzio, nel deserto dell'anima. Impariamo a sentire con l'orecchio interiore che ci parla di Dio, lontano dal rumore assordante del mondo. L'ultimo senso è la vista. Spesso siamo smarriti e in fuga dalla realtà, Gesù c'invita a mettere a fuoco i problemi.

Ai discepoli di Emmaus, che avevano gli occhi chiusi, senza riconoscere chi gli camminava accanto, si aprirono gli occhi quando Gesù prende il pane e lo spezza, cioè quando anche noi condividiamo la vita, quando perdoniamo. È allora che si aprono gli occhi. Un processo affettivo che diventa capace di vedere e messo in pace attraverso il contatto con la Parola.

Papa Francesco parla in senso cristologico ("toccare la carne di Cristo"), ma giunge poi alla carità verso il prossimo. «Ecco, dunque, i cinque sensi spirituali che permettono alla Chiesa di essere una Chiesa dai "sani sensi" e, pure, una Chiesa da gustare».

La Pastorale giovanile animata dallo Spirito Santo, con sensibilità e azione educativa, pensa, progetta, accompagna i giovani e favorisce il loro protagonismo, affinché crescano nel senso di appartenenza alla comunità di fede nelle loro concrete situazioni di vita. La pastorale si rivolge con fiducia alla vitalità dei giovani che cercano la verità, aspirano al senso profondo della fede, che sostengono e comunicano fratellanza. Il loro grido risuona nelle nostre comunità e il loro impegno di trovi giusta risonanza nella Chiesa e nella società.

A BASSANO ROMANO

San Silvestro abate, festa al monastero di San Vincenzo

Lo scorso 26 novembre, "dies natalis" di san Silvestro abate, si è rinnovata la sua memoria liturgica nel Monastero di san Vincenzo a Bassano Romano. La comunità monastica silvestrina, ancora una volta, si è raccolta per festeggiare il santo fondatore, entrato nella gloria del premio celeste 753 anni fa, dopo una lunga vita interamente spesa nella preghiera contemplativa e nel servizio concreto verso gli altri.

Quest'anno la ricorrenza non ha avuto la cornice della particolare solennità degli anni precedenti. La festa si è svolta in un modo del tutto inedito, in ottemperanza alle norme in vigore, date dall'emergenza sanitaria in corso. Non c'è stata la consueta folta presenza di fedeli a gremire il santuario del Santo Volto, non si sono esibiti cori per accompagnare le cerimonie liturgiche con armonie polifoniche, non sono intervenuti alti prelati, cardinali, vescovi, autorità varie a dare lustro alla importante ricorrenza. Tutto è stato ridotto all'essenziale: una concelebrazione eucaristica alla presenza dei soli monaci e di qualche fedele, quasi a porte chiuse.

Eppure non è stato meno intenso il clima di religioso raccoglimento vissuto dai presenti, in piena sintonia con la vita e il messaggio del santo abate, tutto dedito alla contemplazione nel silenzio e a comportamenti sobri di assoluta essenzialità. Durante la celebrazione eucaristica, all'omelia, don Cleto Tuderti, cogliendo il carattere di pregnante intonazione dell'esperienza di santità di san Silvestro con i modi di vita corrente, imposti dalla pandemia e improntati ad uno spirito di rinuncia nella consapevolezza di operare per il bene comune, ha tratteggiato le tappe essenziali della vicenda storica del fondatore, desunte dalle note biografiche, lasciate dal venerabile Andrea dieci anni dopo il suo pio transito.

Al termine del rito, naturalmente, non c'è stato il tradizionale incontro conviviale.

Angelo Bianchini



ADDIO A SARTORI

Era «innamorato della beata Cecilia»

È morto il postulatore della causa di beatificazione di Cecilia Eusepi. Padre Tito Sartori è spirato nel monastero dei padri Serviti a Monte Berico presso l'omonimo Santuario. Aveva 90 anni. Il funerale si è svolto lunedì 7 dicembre presso la Basilica di Monte Berico.

Oltre che postulatore per la beatificazione di Cecilia, era stato anche il postulatore di molte altre cause di santi. Così parlava di Cecilia in un'intervista concessa all'indomani della celebrazione per la beatificazione: «Questa bambina non è esatto chiamarla tale. Un punto fondamentale da comprendere sulla sua storia infatti è che lei a cinque anni è entrata in un ambiente dove erano tutti adulti. E questa bambina al contatto con loro accelerò il suo sviluppo mentale, cominciando a ragionare come i grandi». E nella presentazione dell'autobiografia e diario aggiungeva: «La maturità sorprendente che Cecilia dimostra nei suoi scritti, farebbe pensare, a chi non conoscesse i suoi dati anagrafici, ad una persona di oltre 40 anni. Le prove passive di purificazione... i patimenti fisici... la lunga preparazione spirituale iniziata all'età di cinque anni entro le mura claustrali, hanno consentito a Cecilia Eusepi di compiere un cammino spirituale straordinario».

(Gi.Pe.)

In preghiera per sconfiggere la paura del virus

A Capranica, nella chiesetta di San Giuseppe alla stazione, l'appuntamento di riflessione e condivisione ha coinvolto parrochiani e fedeli che vivono un tempo difficile

DI NINETTA PLATTI*

Tempo di Covid, tempo di paura. Nessuno sa quando e come finirà, queste incertezze rendono la vita difficile dall'avvento di questo virus che marcia da padrone in tutto il mondo mietendo vittime. Un invisibile virus può sconvolgere la nostra vita? Un piccolo gruppo di parrochiani ha organizzato un incontro di riflessione e di preghiera presso la Chiesetta di San Giuseppe alla stazione di Capranica davanti al Santissimo Sacramento, naturalmente nel rispetto più rigoroso delle regole: mascherine e distanza fisica.

I presenti hanno condiviso i propri pensieri con domande che si riportano nell'intento di far riflettere altre persone. "Signore, dove sei,

perché permetti tutto questo?" è stata la domanda a cui si è cercato di dare risposta. I fedeli hanno argomentato: «Noi, intanto, abbiamo tutti paura. Paura di morire in completa solitudine senza alcun conforto umano e religioso. Sappiamo che Dio vuole solo il bene e non il male per i suoi figli e la sua potenza è tanto grande che potrebbe con un solo pensiero bloccare tutto il dolore del mondo. Allora perché non lo fa?». Rendendo l'uomo libero con il suo dono inestimabile di libertà «Egli soffre con i suoi figli - hanno detto i presenti all'incontro -, ma non può intervenire per il rispetto che ha per ciò che ha donato. Nel giudizio finale ci chiederà conto dell'uso che abbiamo fatto della nostra libertà. Questa pandemia

può essere la conseguenza dell'uso sbagliato che abbiamo fatto del dono di Dio? Si sente dire... sì, ma dov'è adesso Dio? Dio è dove l'uomo lo ha relegato: fuori dalla nostra società». Presenti all'incontro non teologi, ma persone comuni che hanno dato una propria analisi della situazione che si sta vivendo: «Dio sembra non servire più perché l'uomo è diventato onnipotente con la sua superbia vuole capire tutto, tutto sapere, tutto spiegare con una logica lontana anni luce di quella di Dio. Cosa gli resta? Solo una grande paura. Dio usa tanti mezzi per farci capire gli errori delle nostre azioni, uno è la paura. Egli forse la permette e attende affinché l'uomo comprenda. Le sue vie sono tante, spesso sconosciute, ma che

raggiungono puntualmente il suo obiettivo».

Le riflessioni continuano: «Certo ci siamo macchiati di tante assenze e attenzioni in questo mondo sconvolto dalla sofferenza, dimenticando che quell'amore infinito e sconvolgente di Dio è il solo che può capovolgere le situazioni più gravi. La nostra vita senza Dio non ha alcun senso, la medicina efficace per essere liberati da questa calamità e dalla paura che ci fa tremare è soltanto accogliere Dio nella nostra vita con grande umiltà ognuno al suo posto e avremo pace, futuro e vita eterna. Questo è anche tempo di scelte di vita, nell'amore e tenerezza di Dio o la nostra presunzione che ci conduce lontano da Lui. A noi la libera scelta».

*custode chiesa di San Giuseppe